



MAProvider
MARKET ACCESS PROVIDER

RASSEGNA STAMPA

Promosso da:



Con il patrocinio di:

Ministero della Salute
Istituto Superiore di Sanità

EPATITE C:
clinici, pazienti e istituzioni
alleati, per «l'ultimo miglio»

ROMA, 27 NOVEMBRE 2018
Auditorium Ministero della Salute
Lungotevere Ripa 1

Aggiornamento al 4 dicembre 2018

Sommario

TESTATE	DATA
AGENZIE	
ANSA	27 NOVEMBRE 2018
ADNKRONOS	27 NOVEMBRE 2018
9COLONNE	27 NOVEMBRE 2018
IL REDATTORE SOCIALE	27 NOVEMBRE 2018
PRIMA PAGINA NEWS	27 NOVEMBRE 2018
STAMPA NAZIONALE E REGIONALE (CARTACEI)	
PHARMA KRONOS	28 NOVEMBRE 2018
STAMPA NAZIONALE E REGIONALE (WEB)	
LIBERO QUOTIDIANO.IT	27 NOVEMBRE 2018
GAZZETTA DEL SUD	27 NOVEMBRE 2018
IL GIORNALE DI SICILIA	27 NOVEMBRE 2018
WEB	
SKYTG24	27 NOVEMBRE 2018
IL SUSSIDIARIO	27 NOVEMBRE 2018
LIBERO PORTALE	27 NOVEMBRE 2018
ONLINE NEWS	27 NOVEMBRE 2018
DOTTNET	27 NOVEMBRE 2018

Sommario

TESTATE	DATA
SANITA' E INFORMAZIONE	28 NOVEMBRE 2018
PHARMASTAR	28 NOVEMBRE 2018
DOCTOR33	28 NOVEMBRE 2018
IMPRONTA UNIKA	28 NOVEMBRE 2018
NOTIZIE OGGI	28 NOVEMBRE 2018
IN SALUTE NEWS	28 NOVEMBRE 2018
ANYGATOR	28 NOVEMBRE 2018
SUPERABILE INAIL	28 NOVEMBRE 2018
RCS SALUTE	29 NOVEMBRE 2018
BLOGO	30 NOVEMBRE 2018
SOCIAL NETWORK	
FACEBOOK	27 NOVEMBRE 2018
TWITTER	27 NOVEMBRE 2018
TOTALE	26

Agenzie

Fonti

- GLOBALE GENERALE
- AGENZIE
- DOSSIER
- MENU TEMATICO
- GETNEWS FEEDS
- Preferiti
- Archivi
- Archivi utente
- Chiavi
- Social networks
- Globale Social Networks
- Following Twitter
- Chiavi

News Feed:

- Adnkronos 14:18** AIDS: GUARDARE OLTRE L'HIV CON LE OPERE D'ARTE (ANIMATE) IN VIAGGIO SUL BUS = Al via campagna #Trattambene, realtà aumentata accende riflettori su qualità di vita di chi convive col virus Milano, 27 nov. (Adnkronos Salute) - Un vecchio autobus a due piani, decorato con motivi floreali dai colori accesi, è già in viaggio da ieri per le strade di Milano. Un altro attraversa Ro
- ANSA 13:14** Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana Preoccupati esperti e pazienti, lotta è uscita da priorità Ssn' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio'. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è te
- ANSA 13:13** Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana Preoccupati esperti e pazienti, lotta è uscita da priorità Ssn' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio'. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è te
- Adnkronos 12:01** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C (2) = (Adnkronos Salute) - "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le stru
- Adnkronos 12:01** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C = Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi Roma, 27 nov. (Adnkronos Salute) - A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare
- Libero 11:41** Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione A 3 anni dal varo del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, societ
- Adnkronos 11:41** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C (2) = (Adnkronos Salute) - "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le st
- Adnkronos 11:41** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C = Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi Roma, 27 nov. (Adnkronos Salute) - A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per aliment

8/16 Ansa

[Connesso a griflow1.servizi.ra.it:20136 - Utente: p268275 (Administratore)]

20:46
28/11/2018

Fonti

- GLOBALE GENERALE
- AGENZIE
- DOSSIER
- MENU TEMATICO
- GETNEWS FEEDS
- Preferiti
- Archivi
- Archivi utente
- Chiavi
- Social networks
- Globale Social Networks
- Following Twitter
- Chiavi

News Feed:

- Adnkronos 14:18** AIDS: GUARDARE OLTRE L'HIV CON LE OPERE D'ARTE (ANIMATE) IN VIAGGIO SUL BUS = Al via campagna #Trattambene, realtà aumentata accende riflettori su qualità di vita di chi convive col virus Milano, 27 nov. (Adnkronos Salute) - Un vecchio autobus a due piani, decorato con motivi floreali dai colori accesi, è già in viaggio da ieri per le strade di Milano. Un altro attraversa Ro
- ANSA 13:14** Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana Preoccupati esperti e pazienti, lotta è uscita da priorità Ssn' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio'. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è te
- ANSA 13:13** Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana Preoccupati esperti e pazienti, lotta è uscita da priorità Ssn' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio'. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è te
- Adnkronos 12:01** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C (2) = (Adnkronos Salute) - "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le stru
- Adnkronos 12:01** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C = Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi Roma, 27 nov. (Adnkronos Salute) - A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare
- Libero 11:41** Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione A 3 anni dal varo del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, societ
- Adnkronos 11:41** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C (2) = (Adnkronos Salute) - "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le st
- Adnkronos 11:41** FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C = Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi Roma, 27 nov. (Adnkronos Salute) - A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per aliment

14/16 ADNKRONOS

[Connesso a griflow1.servizi.ra.it:20136 - Utente: p268275 (Administratore)]

20:49
28/11/2018

Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana

Preoccupati esperti e pazienti, 'lotta è uscita da priorità Ssn'



Redazione ANSA ROMA 27 novembre 2018 14:18

Scrivi alla redazione Stampa

ROMA - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è tenuto a Roma.

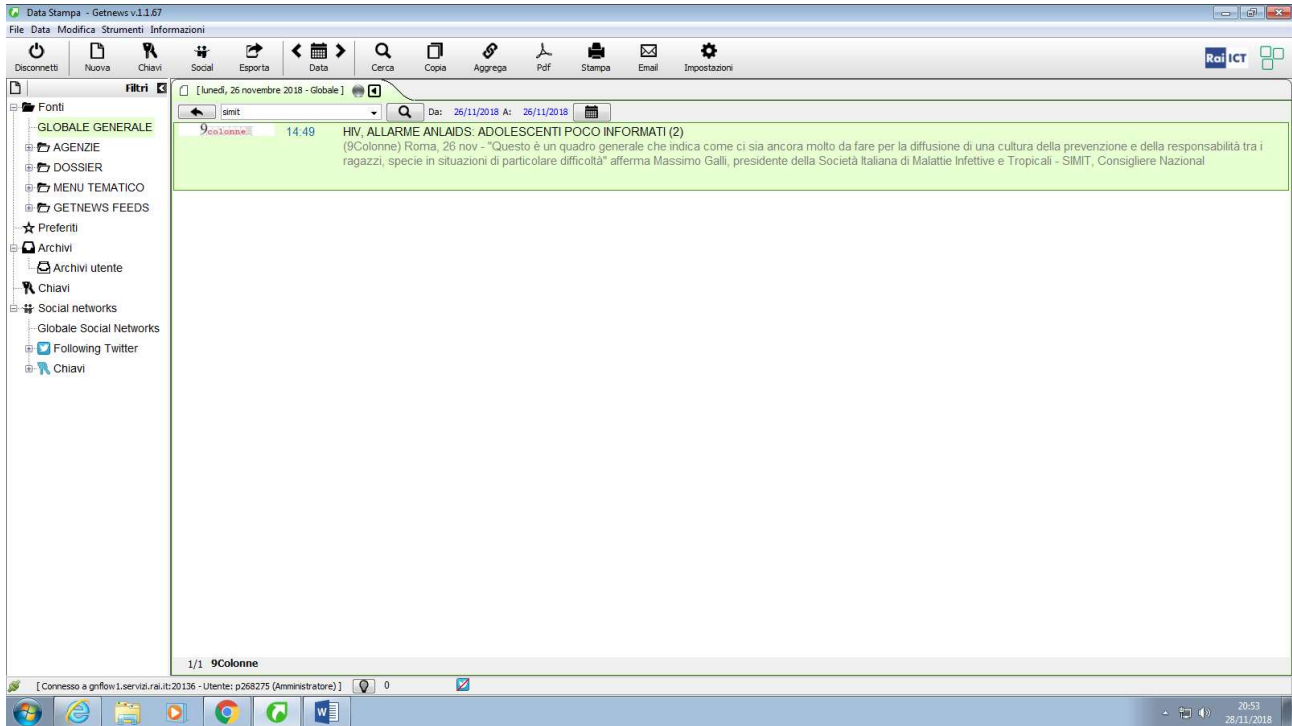
L'evento ha fatto il punto sulla situazione a tre anni dal varo del piano nazionale per le Epatiti. "Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci - afferma Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie Infettive (Simit) - ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Nelle presenti condizioni, aggiunge, "non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative".

La preoccupazione è condivisa da Epa C Onlus, che riunisce diverse associazioni di pazienti. "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - sottolinea Ivan Gardini, presidente dell'associazione -. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa".

Ansa 27-11-2018 13:14 [Cronaca] Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana Preoccupati esperti e pazienti, 'lotta è uscita da priorità Ssn' (ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio'. Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è tenuto oggi a Roma. L'evento ha fatto il punto sulla situazione a tre anni dal varo del piano nazionale per le Epatiti. "Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci - afferma Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie Infettive (Simit) - ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Nelle presenti condizioni, aggiunge, "non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative". La preoccupazione è condivisa da Epa C Onlus, che riunisce diverse associazioni di pazienti. "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - sottolinea Ivan Gardini, presidente dell'associazione -. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona si trovi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa". (ANSA). Y91-BAC

ADNKRONOS 27-11-2018 11:41 FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C = Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi Roma, 27 nov. (AdnKronos Salute) - A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovati, specialisti e pazienti hanno fatto il punto in un convegno a Roma al ministero della Salute. "Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155 mila pazienti sottoposti a terapia dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo". Lo ha affermato a Roma Massimo Galli, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). "Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune Regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via", ha aggiunto Galli. L'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf), la Simit e l'Associazione pazienti EpaC Onlus hanno evidenziato la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. (segue) (Com-Frm/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 27-NOV-18 11:39 NNNN

ADNKRONOS 27-11-2018 12:01 [Cronaca] FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C (2) = (AdnKronos Salute) - "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso' fisiologico e che deve essere meglio quantificato". "Siamo molto preoccupati per il futuro, perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - ha denunciato Ivan Gardini, presidente dell'Associazione dei pazienti EpaC Onlus - Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura. Nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Oms di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre - ha concluso - esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi, con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria". (Com-Frm/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 27-NOV-18 11:59



9Colonne 27-11-2018 10:58 [Cronaca] EPATITE C: PER ELIMINARLA MANCA "L'ULTIMO MIGLIO" (1) (9Colonne) Roma, 27 nov - Si tiene oggi, a Roma, presso l'auditorium del ministero della Salute, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per l'ultimo miglio". A 3 anni dal varo del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono per fare il punto della situazione. L'epatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o HCV, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato. Le stime sull'entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350.000 pazienti diagnosticati con Epatite C (HCV) - da cui oggi andrebbero sottratti i 155mila trattati -, ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l'infezione. L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - AISF, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, e l'Associazione pazienti EpaC Onlus, promotrici dell'incontro, evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un "sommerso" fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del convegno è dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare. (SEGUE) 271058 NOV 18

9Colonne 27-11-2018 11:01 [Cronaca] EPATITE C: PER ELIMINARLA MANCA "L'ULTIMO MIGLIO" (2) (9Colonne) Roma, 27 nov - "Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento." dichiara Salvatore Petta, segretario AISF. "Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi - dichiara Massimo Galli, presidente SIMIT -. Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione". "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - dichiara Ivan Gardini, presidente dell'associazione dei pazienti EpaC -. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria". (red) 271100 NOV 18

Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati, per "l'ultimo miglio"

Data: 27 novembre 2018

Luogo: Auditorium Ministero della Salute Lungotevere Ripa 1

Comune: Roma

[Scarica allegato](#)

Salute






Epatite C, manca 'l'ultimo miglio' per eliminare l'infezione

Istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono oggi per fare il punto della situazione all'Auditorium del ministero della Salute. L'incontro 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per "l'ultimo miglio" è promosso da Aisf, Simit ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider

Epatite C: manca "l'ultimo miglio" per eliminare l'infezione

Si tiene oggi martedì 27 novembre, presso l'Auditorium del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa 1, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»", promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

(Prima Pagina News) | Martedì 27 Novembre 2018

Condividi questo articolo     



📍 Roma - 27 nov 2018 (Prima Pagina News)

Si tiene oggi martedì 27 novembre, presso l'Auditorium del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa 1, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»", promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

Stampa nazionale e regionale (cartacei)

Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi

Simit, lontana meta 240 mila pazienti trattati con anti-Hcv

Simit, lontana meta 240 mila pazienti trattati con anti-Hcv

Dal 2015 a ottobre 2018 terapia a 155 mila casi

A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovati, specialisti e pazienti hanno fatto il punto in un convegno a Roma al ministero della Salute. "Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155 mila pazienti sottoposti a terapia dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo". Lo ha affermato a Roma Massimo Galli, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). "Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune Regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via", ha aggiunto Galli. L'Associazione ita-

liana per lo studio del fegato (Aisf), la Simit e l'Associazione pazienti EpaC Onlus hanno evidenziato la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. "Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti - hanno spiegato le associazioni - l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso' fisiologico e che deve essere meglio quantificato". "Non c'è ancora - ha denunciato Ivan Gardini, presidente EpaC Onlus - un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura. Nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Oms di eradicare l'epatite C entro il 2030".

Francesco Maggi

Stampa nazionale e regionale (web)

Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione

I farmaci di ultima generazione permettono una eliminazione definitiva del virus, ma sono ancora tanti i pazienti da curare e inconsapevoli dell'infezione. Servono piani regionali strutturati, condivisi, e risorse adeguate

27 Novembre 2018

aaa

A 3 anni dal varo del 'Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C', ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti sono riuniti per fare il punto della situazione presso l'*Auditorium* del Ministero della Salute per l'incontro 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per l'ultimo miglio', promosso dall'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (Aisf), dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) e dall'Associazione pazienti EpaC *Onlus* e organizzato da MAPProvider con il contributo non condizionato di Abbvie e Gilead Sciences. AISF, SIMIT ed EpaC *Onlus* evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso' fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del convegno è dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practice locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme l'ultimo miglio dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

“C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'Hcv, eppure l'emergenza è ancora attuale - dichiara **Salvatore Petta**, segretario Aisf - Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia”. “Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi - dichiara **Massimo Galli**, presidente Simit - Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155 mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via”.

“Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l’eliminazione dell’epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale – dichiara **Ivan Gardini**, presidente dell’associazione dei pazienti EpaC – Non c’è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l’obiettivo prefissato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l’epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria. Restando così le cose, chiederemo aiuto all’OMS ma anche cercheremo di capire – conclude Gardini - se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un *cost saving* che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l’infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il Ssn e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10 per cento delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell’infezione Hcv, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati. Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un ‘must’ per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo”.

L’epatite C in Italia. L’epatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o Hcv, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato. Le stime sull’entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350 mila pazienti diagnosticati con Epatite C (Hcv) – da cui oggi andrebbero sottratti i 155 mila trattati - ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150 mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l’infezione. Proprio per questo è necessario che l’epatite C resti una delle priorità nell’agenda sanitaria, con stanziamenti adeguati non solo per acquistare farmaci ma anche e soprattutto finanziare tutte quelle attività utili per accelerare l’individuazione e la presa in carico di tutti i pazienti con e senza diagnosi, anche per onorare la strategia dell’Oms di eliminazione globale dell’epatite C – alla quale aderiamo - *Global Health Sector Strategy on Viral Hepatitis 2016–2021*”. (FABRIZIA MASELLI)

Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana

27 Novembre 2018

ROMA - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'"ultimo miglio". Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è tenuto a Roma.

L'evento ha fatto il punto sulla situazione a tre anni dal varo del piano nazionale per le Epatiti. "Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci - afferma Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie infettive (Simit) - ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Nelle presenti condizioni, aggiunge, "non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative".

La preoccupazione è condivisa da Epa C Onlus, che riunisce diverse associazioni di pazienti. "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - sottolinea Ivan Gardini, presidente dell'associazione -. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa".

Epatite C: Italia indietro su terapie, eradicazione lontana

27 Novembre 2018

(ANSA) - ROMA, 27 NOV - L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'«ultimo miglio». Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è tenuto oggi a Roma.

L'evento ha fatto il punto sulla situazione a tre anni dal varo del piano nazionale per le Epatiti. "Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci - afferma Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie Infettive (Simit) - ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Nelle presenti condizioni, aggiunge, "non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative".

La preoccupazione è condivisa da Epa C Onlus, che riunisce diverse associazioni di pazienti. "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - sottolinea Ivan Gardini, presidente dell'associazione - . Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa". (ANSA).



Web

Epatite C, difficile raggiungere eradicazione in Italia entro il 2030

Gli esperti hanno rilevato un ritardo da parte dell'Italia nel programma di eliminazione radicale del virus e temono un disinteresse da parte del Sistema Sanitario Nazionale

L'Italia è ancora indietro nel raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione radicale dell'epatite C entro il termine stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ossia il 2030. Lo hanno riferito gli esperti in occasione del convegno 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»' che si è svolto in questi giorni a Roma.

Serve un'azione coordinata a livello regionale

L'incontro è servito per fare il punto della situazione sulle terapie e sui centri di cura, a tre anni dal via del piano nazionale per le Epatiti. Massimo Galli, presidente della Società Italiana di Malattie Infettive (Simit), spiega che "sono stati fatti molti investimenti sui farmaci ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri, affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Se le cose resteranno invariate, continua, "non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero piano nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative".

Epatite C non sembra più priorità del Ssn

Epa C Onlus, sodalizio che riunisce diverse associazioni di pazienti, non nasconde la sua preoccupazione a riguardo, come sottolinea il presidente Ivan Gardini: "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn). Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura. Nella manovra finanziaria non sono previsti, oltre alle risorse per i farmaci, fondi specifici per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030. Inoltre - conclude -, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa".

Epatite C, eradicazione lontana in Italia/ Gli esperti “Niente fondi nella manovra per debellare il virus”

Epatite C, eradicazione lontana in Italia. Gli esperti in coro: “Niente fondi nella manovra per debellare il virus, eliminazione lontana”

27.11.2018 - **Davide Giancristofaro Alberti**

L'Italia è ancora lontana dall'eliminare totalmente la terribile **epatite C**. L'allarme è lanciato dagli esperti riunitisi presso il convegno “*Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»*”, tenutosi a Roma negli scorsi giorni: «*L'Italia – le loro parole riportate dall'edizione online dell'agenzia Ansa – è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'ultimo miglio*». Un evento che arriva a tre anni dal **varo del piano nazionale per le epatiti**. Negli ultimi 36 mesi sono stati effettuati molti investimenti sui farmaci «*Ma nulla sull'emersione del sommerso – sostiene Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie Infettive (Simit) – né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi*». Secondo lo stesso, per eradicare l'epatite C non esiste un vero e proprio piano nazionale, «*e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative*».

EPATITE C: ERADICAZIONE LONTANA

La stessa preoccupazione è sollevata da **Epa C Onlus**, un'associazione che riunisce a sua volta diverse associazioni di pazienti. Il suo presidente, Ivan Gardini, ha spiegato: «*Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura*». La onlus di cui sopra sottolinea inoltre come nella manovra finanziaria non siano previsti fondi specifici che possano aiutare a conseguire l'obiettivo dell'Oms, l'organizzazione mondiale per la sanità, di eliminare definitivamente l'epatite C entro il 2030. Inoltre, sostiene lo stesso Gardini: «*Esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate le risorse per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa*».

Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione

QuotidianoLibero |  1 |  Crea Alert | 27-11-2018

Scienza e Tecnologia - Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le ...

[Leggi la notizia](#)

 **twitter**

Sanità Informazione Epatite C. In Italia 150mila pazienti sommersi: sono malati ma non lo sanno
<https://t.co/g7leKA7nA3>

Persone: [piano nazionale simit](#)

Organizzazioni: [epac onlus](#) [aisf](#)

Prodotti: [legge](#)

Luoghi: [italia](#) [sicilia](#)

Tags: [infezione](#) [ultimo miglio](#)



martedì, novembre 27th, 2018 | categoria: sanità

FARMACI: SIMIT, LONTANA META DEI 240 MILA PAZIENTI TRATTATI CON ANTI-EPATITE C

 Like 0  Tweet  Condividi

A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovati, specialisti e pazienti hanno fatto il punto in un convegno a Roma al ministero della Salute. «Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155 mila pazienti sottoposti a terapia dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo». Lo ha affermato a Roma Massimo Galli, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). «Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune Regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via», ha aggiunto Galli. L'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf), la Simit e l'Associazione pazienti EpaC Onlus hanno evidenziato la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti.

«Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti – hanno spiegato le associazioni – l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota – stanti in specifici bacini – verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso fisiologico e che deve essere meglio quantificato». «Siamo molto preoccupati per il futuro, perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale – ha denunciato Ivan Gardini, presidente dell'Associazione dei pazienti EpaC Onlus – Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura. Nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Oms di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre – ha concluso – esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate il fondo per i farmaci innovativi, con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria».

Italia indietro per l'eradicazione dell'epatite C



INFETTIVOLOGIA | REDAZIONE DOTNET | 27/11/2018 14:02

Preoccupati esperti e pazienti, "la lotta contro la malattia non è più una priorità per l'Ssn"

L'Italia è indietro nell'obiettivo di eradicazione dell'epatite C, e servono nuove strategie per compiere l'"ultimo miglio". Lo hanno sottolineato gli esperti al convegno "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»" che si è tenuto a Roma. L'evento ha fatto il punto sulla situazione a tre anni dal varo del piano nazionale per le Epatiti. **"Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci - afferma Massimo Galli, Presidente della società italiana di Malattie Infettive (Simit) - ma nulla**

sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi". Nelle presenti condizioni, aggiunge, **"non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati.** Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose hanno già preso importanti iniziative".

La preoccupazione è condivisa da Epa C Onlus, che riunisce diverse associazioni di pazienti. "Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C **non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - sottolinea Ivan Gardini, presidente dell'associazione -.** Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030** e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggianto il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse su altri capitoli di spesa".

SALUTE | 28 novembre 2018

Epatite C. In Italia 150mila pazienti sommersi: sono malati ma non lo sanno

Obiettivo Oms: eradicare il virus entro il 2030. Petta (AISF): «Trattati con i nuovi farmaci poco più di 157 mila pazienti, su un totale di 400 mila»



di Isabella Fuggiano

Un piercing, un tatuaggio, una trasfusione di sangue fatta quando i controlli sui donatori non erano così serrati, rapporti sessuali non protetti. Che siano comportamenti isolati o abitudinari, sono tutti considerati fattori di rischio per la contrazione dell'Hcv, il virus responsabile dell'**epatite C**. E tra coloro che di recente, o anche 20-30 anni fa, hanno avuto almeno uno di questi atteggiamenti rischiosi c'è chi si è ammalato senza saperlo. Si chiamano **pazienti sommersi, individui che pur non avendo alcun sintomo, sono positivi al test per l'epatite**.

«Si stima che circa il 20% delle infezioni da Hcv sia sommerso», ha spiegato **Salvatore Petta**, segretario AISF, **l'Associazione italiana per lo studio del fegato**. Una percentuale che tradotta in cifre oscilla tra le 100 e le 150 mila unità. Un numero che allontana il Belpaese dal raggiungimento dagli obiettivi fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'eradicazione del virus: «**L'Oms** – ha aggiunto Petta – **ha fissato il 2030 come data limite per l'eliminazione dell'Hcv**. Quando si parla di "eliminazione" si intende una riduzione di circa il 90% delle nuove infezioni e del 65% dei decessi. Ovviamente, per raggiungere questi risultati è necessario che il virus sia diagnosticato nel 90% dei casi e trattato in almeno 80 pazienti su 100».

In Italia, siamo quasi a metà strada: secondo i dati riportati dal Registro di Monitoraggio per il Trattamento, aggiornati ad ottobre 2018, **i pazienti trattati con i nuovi farmaci sono poco più di 157 mila, su un totale di circa 400 mila soggetti affetti da epatite C**. «Siamo nel mezzo della battaglia – ha specificato il segretario AISF – ma la guerra non è ancora vinta». Ed è per promuovere delle strategie vincenti che clinici, pazienti e Istituzioni si sono incontrati al ministero della Salute in occasione di **"Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per l'ultimo miglio"**, un'iniziativa promossa da Aisf, Simit – la Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali – e l'Associazione dei pazienti EpaC Onlus.

Un momento di confronto che arriva **a tre anni dall'approvazione del Piano Nazionale per la prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C**, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento dei pazienti da trattare con i nuovi farmaci ed a quasi 12 mesi dallo stanziamento di 500 milioni di euro per alimentare il fondo per i farmaci innovativi prevista dalla Legge di Bilancio 2017.

«Con una continua disponibilità di risorse economiche – ha aggiunto Petta – sempre più pazienti avranno accesso ai nuovi farmaci. In questo modo l'Italia potrà sicuramente avviarsi verso l'eradicazione dell'Hcv ancor prima del 2030». Ma senza diagnosi non può esistere cura, «per questo – ha detto il segretario AISF – **è necessario avviare screening standardizzati su tutto il territorio nazionale, coinvolgendo i gruppi di popolazione più a rischio**. Facendo così emergere tutti quei pazienti finora sommersi, rendendoli consapevoli del proprio stato di salute e – ha concluso l'esperto – offrendogli una possibilità di guarigione».



<https://www.sanitainformazione.it/salute/epatite-c-in-italia-150-mila-pazienti-sommersi-sono-malati-ma-non-lo-sanno/>



HCV, curare tutti i pazienti e far emergere il sommerso

Mercoledì 28 Novembre 2018  Redazione

Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema. Per discutere delle problematiche che ci dividono dal raggiungimento di questo traguardo, si è tenuto ieri a Roma presso l'Auditorium del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa 1, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»", promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema. Per discutere delle problematiche che ci dividono dal raggiungimento di questo traguardo, si è tenuto ieri a Roma presso l'Auditorium del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa 1, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»", promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

A 3 anni dal varo del «Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C», ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono per fare il punto della situazione.

L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - AISF, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, e l'Associazione pazienti EpaC Onlus evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un "sommerso" fisiologico e che deve essere meglio quantificato.

Obiettivo del Convegno è stato quello di agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practices locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme "l'ultimo miglio" dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

"C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'HCV, eppure l'emergenza è ancora attuale" dichiara Salvatore Petta, segretario AISF. "Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia".

“Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi” dichiara Massimo Galli, Presidente SIMIT. “Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via”.

“Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale – dichiara Ivan Gardini, presidente dell'associazione dei pazienti EpaC – . Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate le risorse per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitoli di spesa sanitaria. Restando così le cose, chiederemo aiuto all'OMS ma anche cercheremo di capire – conclude Gardini - se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un cost saving che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l'infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il SSN e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10% delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell'infezione HCV, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati. Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di Gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un MUST per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo”.

L'EPATITE C IN ITALIA - L'epatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o HCV, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato. Le stime sull'entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350.000 pazienti diagnosticati con Epatite C (HCV) – da cui oggi andrebbero sottratti i 155mila trattati-, ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l'infezione. Proprio per questo è necessario che l'epatite C resti una delle priorità nell'agenda sanitaria, con stanziamenti adeguati non solo per acquistare farmaci ma anche e soprattutto finanziare tutte quelle attività utili per accelerare l'individuazione e la presa in carico di tutti i pazienti con e senza diagnosi, anche per onorare la strategia dell'OMS di eliminazione globale dell'epatite C – alla quale aderiamo - “Global Health Sector Strategy on Viral Hepatitis 2016–2021”

L'evento è stato realizzato grazie a un contributo non condizionato di Abbvie e Gilead Sciences.

nov
28
2018

Farmaci anti-epatite C, Simit: lontana meta dei 240mila pazienti trattati

A 3 anni dal varo del Piano nazionale per la prevenzione delle epatiti virali da virus B e C, a un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi,...

TAGS: VIRUS DELL'EPATITE C, EPATITE C, SOCIETÀ ITALIANA DI MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI (SIMIT), MASSIMO GALLI



ARTICOLI CORRELATI

25-10-2018 | Epatite C, Galli (Simit): 156mila pazienti curati ma la sfida non è vinta



Per accedere è necessaria l'iscrizione a Medikey

[ACCEDI](#) [REGISTRATI](#)

La gestione del riconoscimento dell'operatore della salute e la trasmissione e archiviazione delle relative chiavi d'accesso e dei dati personali del professionista della salute avviene mediante la piattaforma Medikey® nel rispetto dei requisiti richiesti da Il Ministero della Salute (Circolare Min. San. - Dipartimento Valutazione Farmaci e Farmacovigilanza n° 800.1/15/1267 del 22 marzo 2000)
Codice della Privacy (D.Lgs 30/06/2003 n. 196) sulla tutela dei dati personali

Epatite C: manca "l'ultimo miglio" per eliminare l'infezione

"Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio», promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider. A 3 anni dal varo del «Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C», ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono per fare il punto della situazione.

L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato – AISF, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, e l'Associazione pazienti EpaC Onlus evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota – stanti in specifici bacini – verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un "sommerso" fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del Convegno è dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practices locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme "l'ultimo miglio" dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

"C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'HCV, eppure l'emergenza è ancora attuale" dichiara Salvatore Petta, segretario AISF. "Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia".

"Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi" dichiara Massimo Galli, Presidente SIMIT. "Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via".

“Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l’eliminazione dell’epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale – dichiara Ivan Gardini, presidente dell’associazione dei pazienti EpaC – . Non c’è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l’obiettivo prefissato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l’epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate le risorse per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitoli di spesa sanitaria.

Restando così le cose, chiederemo aiuto all’OMS ma anche cercheremo di capire – conclude Gardini – se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un cost saving che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l’infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il SSN e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10% delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell’infezione HCV, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati.

Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di Gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un MUST per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo”.

L’EPATITE C IN ITALIA – L’epatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o HCV, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato. Le stime sull’entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350.000 pazienti diagnosticati con Epatite C (HCV) – da cui oggi andrebbero sottratti i 155mila trattati, ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l’infezione. Proprio per questo è necessario che l’epatite C resti una delle priorità nell’agenda sanitaria, con stanziamenti adeguati non solo per acquistare farmaci ma anche e soprattutto finanziare tutte quelle attività utili per accelerare l’individuazione e la presa in carico di tutti i pazienti con e senza diagnosi, anche per onorare la strategia dell’OMS di eliminazione globale dell’epatite C – alla quale aderiamo – “Global Health Sector Strategy on Viral Hepatitis 2016–2021”

28/11/2018 DI REDAZIONE

Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione

28 novembre 2018

A 3 anni dal varo del 'Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C', ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti sono riuniti per fare il punto della situazione presso l'Auditorium del Ministero della Salute per l'incontro 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per l'ultimo miglio', promosso dall'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (Aisf), dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) e dall'Associazione pazienti EpaC Onlus e organizzato da MAProvider con il contributo non condizionato di Abbvie e Gilead Sciences. AISF, SIMIT ed EpaC Onlus evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota – stanti in specifici bacini – verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso' fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del convegno è dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practice locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme 'l'ultimo miglio' dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'Hcv, eppure l'emergenza è ancora attuale – dichiara **Salvatore Petta**, segretario Aisf – Oggi dobbiamo considerare la lotta allepatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia. Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sullemissione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi – dichiara **Massimo Galli**, presidente Simit – Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240 mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155 mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dellepatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via.

Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dellepatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale dichiara **Ivan Gardini**, presidente dell'associazione dei pazienti EpaC Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare lepatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria.. Restando così le cose, chiederemo aiuto all'OMS ma anche cercheremo di capire conclude Gardini – se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un *cost saving* che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l'infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il Ssn e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10 per cento delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell'infezione Hcv, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati. Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un 'must' per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo.

Lepatite C in Italia. Lepatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o Hcv, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato. Le stime sull'entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350 mila pazienti diagnosticati con Epatite C (Hcv) da cui oggi andrebbero sottratti i 155 mila trattati – ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150 mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l'infezione. Proprio per questo è necessario che lepatite C resti una delle priorità nell'agenda sanitaria, con stanziamenti adeguati non solo per acquistare farmaci ma anche e soprattutto finanziare tutte quelle attività utili per accelerare l'individuazione e la presa in carico di tutti i pazienti con e senza diagnosi, anche per onorare la strategia dell'OMS di eliminazione globale dellepatite C alla quale aderiamo – *Global Health Sector Strategy on Viral Hepatitis 2016-2021*. (**FABRIZIA MASELLI**)

Epatite C, eccellenti i farmaci di ultima generazione. Tra i nuovi obiettivi, far emergere il 'sommerso'

DI INSALUTENEWS.IT 28 NOVEMBRE 2018



Roma, 28 novembre 2018

Epatite C: parte "l'ultimo miglio"

Si è tenuto ieri, martedì 27 novembre, presso l'Auditorium del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa 1, l'incontro "Epatite C: clinici, pazienti e

istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»», promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

A 3 anni dal varo del "Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C", ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono per fare il punto della situazione.

L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato – AISF, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, e l'Associazione pazienti EpaC Onlus evidenziano la necessità di mantenere e incrementare gli sforzi sinora compiuti.

Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota – stanti in specifici bacini – verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per far emergere un "sommerso" fisiologico e che deve essere meglio quantificato.

Obiettivo del Convegno è stato dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practices locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme "l'ultimo miglio" dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

"C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'HCV, eppure l'emergenza è ancora attuale – dichiara Salvatore Petta, segretario AISF – Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia".

"Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi – dichiara Massimo Galli, Presidente SIMIT – Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via".

"Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale – dichiara Ivan Gardini, presidente dell'associazione dei pazienti EpaC – Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiate il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria".

"Restando così le cose, chiederemo aiuto all'OMS ma anche cercheremo di capire – conclude Gardini – se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un cost saving che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l'infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il SSN e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10% delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell'infezione HCV, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati. Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di Gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un MUST per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo".

L'epatite C in Italia

L'epatite cronica da virus C, o più semplicemente Epatite C o HCV, è una infezione che, in virtù della sua cronicità, provoca un processo infiammatorio evolutivo in malattia il cui stadio finale è rappresentato dalla cirrosi, e in alcuni casi dal tumore del fegato.

Le stime sull'entità numerica delle persone con epatite C in Italia sono assai dibattute. Qualche anno fa si parlava di circa 350.000 pazienti diagnosticati con Epatite C (HCV) – da cui oggi andrebbero sottratti i 155mila trattati – ma si stima che viva in Italia anche un numero imprecisato, di circa 100-150mila persone che sono inconsapevoli di aver contratto l'infezione.

Proprio per questo è necessario che l'epatite C resti una delle priorità nell'agenda sanitaria, con stanziamenti adeguati non solo per acquistare farmaci ma anche e soprattutto finanziare tutte quelle attività utili per accelerare l'individuazione e la presa in carico di tutti i pazienti con e senza diagnosi, anche per onorare la strategia dell'OMS di eliminazione globale dell'epatite C – alla quale aderiamo – "Global Health Sector Strategy on Viral Hepatitis 2016–2021"

Epatite C: manca l'ultimo miglio per eliminare davvero l'infezione



0



0



A 3 anni dal varo del 'Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C', ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, societ

[Leggi dopo](#)

[Articolo originale](#)

Epatite C, manca 'l'ultimo miglio' per eliminare l'infezione



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono oggi per fare il punto della situazione all'Auditorium del ministero della Salute. L'incontro 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per 'l'ultimo miglio' è promosso da Aisf, Simit ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider

[commenta](#)

28 novembre 2018

ROMA - Si è tenuto martedì 27 novembre, presso l'Auditorium del ministero della Salute in lungotevere Ripa 1, l'incontro 'Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per 'l'ultimo miglio', promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider. A 3 anni dal varo del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017), istituzioni, società scientifiche e pazienti si riuniscono per fare il punto della situazione.

L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - AISF, la società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, e l'Associazione pazienti EpaC Onlus evidenziano la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti. Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota - stanti in specifici bacini - verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli screening necessari per fare emergere un 'sommerso' fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del Convegno è dunque agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono, le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practices locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme 'l'ultimo miglio' dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

"C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'HCV, eppure l'emergenza è ancora attuale" dichiara Salvatore Petta, segretario AISF. "Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia".

"Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi" dichiara Massimo Galli, Presidente SIMIT. "Nelle presenti condizioni, non credo che nel triennio 2017-2019 si possa conseguire l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati. I dati a metà ottobre attestano 155mila pazienti trattati dal 2015, un risultato di eccezionale portata, ma ancora troppo lontano dall'obiettivo. Per l'eradicazione dell'epatite C non esiste un vero Piano Nazionale e neppure un'azione coordinata a livello regionale, anche se alcune regioni più virtuose, come la Toscana, il Veneto, la Sicilia, hanno già preso importanti iniziative nella giusta direzione. La speranza è che anche le altre regioni seguano questa via".

"Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale - dichiara Ivan Gardini, presidente dell'associazione dei pazienti EpaC - Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030 e, inoltre, esiste la concreta ipotesi che possa essere saccheggiato il fondo per i farmaci innovativi con lo spostamento delle risorse avanzate dal fondo innovativi su altri capitolo di spesa sanitaria... Restando così le cose, chiederemo aiuto all'OMS ma anche cercheremo di capire - conclude Gardini - se esistono responsabilità penali e a quale livello, per i decessi evitabili di pazienti con complicanze da epatite C che potevano essere curati da ormai tre anni e non lo sono stati, poiché non ci sono scuse: abbiamo farmaci, risorse, medici e strutture di tutto rispetto e un cost saving che risulta tanto maggiore quanto più rapidamente si elimina l'infezione in tutti i pazienti: fare diversamente è un danno economico per il SSN e un danno alla salute dei pazienti ancora da curare. Sarebbe saggio, da parte delle Regioni, vincolare almeno il 10% delle risorse restituite dal fondo farmaci innovativi, destinandole a veri e propri piani di eliminazione dell'infezione HCV, poiché rischiamo il sottoutilizzo del fondo per mancanza di pazienti, che esistono, ma vanno identificati in bacini esterni e inviati alla struttura ospedaliera per essere curati. Tutto ciò ha un costo, ma comunque ampiamente ripagato dai risparmi conseguiti curando i pazienti. Alcune strutture di Gastroenterologia ed infettivologia sono allo stremo dopo avere curato migliaia di pazienti, la metà dei quali resta in carico per il follow up. Chiediamo solo di investire su ciò che produce un innegabile risparmio, dovrebbe essere un MUST per ogni amministratore della salute pubblica investire su qualsiasi cosa che produce risparmi e salute nel medio e lungo periodo".

Epatite C. Eliminare l'infezione: manca solo l'ultimo miglio

NAZIONALI

🕒 29 novembre 2018

L'obiettivo è ambizioso: sconfiggere definitivamente il virus. Abatterlo una volta per tutte. C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'HCV, nonostante l'emergenza sia ancora attuale. Ma è necessario che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non raggiunti dal trattamento. Una particolare attenzione va dedicata ai soggetti a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia. Sono stati questi i temi dibattuti martedì scorso nel corso del convegno tenuto presso l'Auditorium del ministero della Salute in lungotevere Ripa 1. **"Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per l'ultimo miglio"**, un incontro promosso da AISF, SIMIT ed EpaC Onlus e organizzato da MA Provider.

Una sorta di bilancio dell'azione avviata contro la malattia. A tre anni dal varo del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti virali da virus B e C, ad un anno e mezzo dall'allargamento dei criteri di reclutamento e dopo lo stanziamento triennale di 500 milioni per alimentare il fondo per i farmaci innovativi (Legge Bilancio 2017). A fare il punto sullo stato dell'arte e sui prossimi step: istituzioni, società scientifiche e pazienti. L'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - **AISF**, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - **SIMIT**, e l'Associazione pazienti **EpaC Onlus** hanno sottolineato la necessità di mantenere ed incrementare gli sforzi sinora compiuti.

Nonostante le terapie di ultima generazione siano disponibili già da tempo per tutti i pazienti, l'eliminazione dell'infezione resta un problema, soprattutto per convogliare i pazienti con diagnosi nota verso le strutture autorizzate alla cura, ma anche ad effettuare gli **screening** necessari per fare emergere un sommerso fisiologico e che deve essere meglio quantificato. Obiettivo del Convegno è esplicito: agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero di pazienti ancora da trattare, dove sono le risorse necessarie, aspetti amministrativi, best practices locali e **percorsi gestionali virtuosi**, al fine di valutare congiuntamente i prossimi passaggi, fondamentali per intraprendere insieme 'l'ultimo miglio' dell'ambizioso piano di eliminazione del virus.

Terapia per l'epatite C: la situazione in Italia

Di *Maria Vasta* | venerdì 30 novembre 2018

In Italia, la situazione è allarmante per quanto riguarda l'obiettivo di eradicazione dell'Epatite C entro il 2030. Ecco cosa spiegano gli esperti.

L'obiettivo dell'**eradicazione dell'epatite C** entro il 2030 è ancora molto lontano in Italia. A renderlo noto sono stati gli esperti che si sono riuniti in occasione del convegno "**Epatite C: clinici, pazienti e istituzioni alleati per «l'ultimo miglio»**" tenutosi a Roma nei giorni scorsi, dove si è constatato che il nostro Paese è ancora ben lontano dal riuscire a raggiungere l'obiettivo di eradicazione della malattia.

Sono stati fatti molti investimenti sui farmaci, ma nulla sull'emersione del sommerso né sul potenziamento dei centri affinché possano avere maggior capacità di cura, accogliere più pazienti e essere raggiunti anche da coloro che non sanno a chi rivolgersi

fa sapere **Massimo Galli**, Presidente della **Società italiana di Malattie Infettive** (Simit). L'esperto teme che nel triennio 2017-2019 non sarà dunque possibile raggiungere l'obiettivo prestabilito di 240mila pazienti trattati.

Ad confermare tali preoccupazioni sono anche i membri di **Epa C Onlus**, che riuniscono le varie associazioni di pazienti, e che fanno sapere che a destare maggior preoccupazione sembra essere il disinteresse da parte dello Stato:

Siamo molto preoccupati per il futuro perché sembra che l'eliminazione dell'epatite C non sia più tra le priorità del Servizio sanitario nazionale. Non c'è ancora un piano nazionale che indichi come rintracciare tutti i pazienti con diagnosi nota e non nota, nonostante una persona su tre arrivi già gravemente ammalata alle strutture autorizzate per la cura; nella manovra finanziaria non sono previsti fondi specifici (oltre alle risorse per i farmaci) per conseguire l'obiettivo prefissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di eradicare l'epatite C entro il 2030.



Social Network



Raffaele Mautone ha aggiunto 3 nuove foto.

18 h · 🌐

EPATITE C: CLINICI, PAZIENTI E ISTITUZIONI ALLEATI PER "L'ULTIMO MIGLIO"

Fare il punto insieme ai clinici, agli esperti, ai ricercatori, alle associazioni dei pazienti sullo stato dell'arte e della terapia dell'epatite C e sulla possibilità di poter allargare ad una fascia di pazienti sempre più ampia l'indicazione a poter utilizzare i cosiddetti farmaci innovativi, costosi, ma che hanno permesso la guarigione di tale patologia cronica ed invalidante in percentuali quasi vicine al 100%.

Molto è stato fatto a favore e a tutela dei pazienti, dall'erogazione delle terapie di ultima generazione, all'allargamento dei criteri di eleggibilità, all'avvento di campagne mediatiche mirate, ma in realtà, l'infezione non è ancora stata eliminata in Italia, con migliaia di pazienti con diagnosi nota ma ancora da curare, oltre a un fisiologico sommerso che deve essere ancora diagnosticato.

Riconoscere il tipo e il numero di pazienti ancora da trattare, i giusti provvedimenti da adottare, sono i prossimi imprescindibili passaggi fondamentali, per intraprendere insieme "l'ultimo miglio" dell'ambizioso piano di eliminazione del virus dell'epatite C.

Nel mio intervento ho evidenziato l'importanza dei medici di base e del territorio per far emergere le infezioni da HCV subcliniche e la imprescindibile necessità della diagnosi precoce per poter meglio programmare gli interventi sanitari successivi.

Dare speranza nel futuro a pazienti altrimenti destinati a una lenta e progressiva agonia, ha cambiato profondamente anche il loro stato psicologico: vedere alla fine del tunnel la luce, con la possibilità concreta della guarigione completa, ha stravolto positivamente la loro qualità di vita, di fiducia in se stessi e nei rapporti sociali. Nessun costo economico, anche elevato, può valere la salvezza di una singola vita umana.



👍 Tu e altri 60

Commenti: 3 Condivisioni: 4

ncy in health content



Roberto Novelli ha aggiunto 2 nuove foto.

21 h · 🌐



EPATITE C- Oggi ho partecipato presso il Ministero della Salute ad un importante convegno (promosso da Associazione italiana per lo studio del fegato, EpaC Onlus e Società italiana di malattie infettive e tropicali con il patrocinio del Ministero della Salute) avente come obiettivo l'agevolare il dibattito tra tutti gli attori di sistema, con specifico riferimento a tipologia e numero dei pazienti ancora da trattare, best practices locali e percorsi gestionali virtuosi, al fine di valutare congiuntamente i prossimi imprescindibili passaggi, fondamentali per intraprendere insieme <<l'ultimo miglio>> dell'ambizioso piano di eliminazione del virus dell'epatite C



👍 21

Condivisioni: 1



Roberto Novelli ha condiviso il post di Roberto Novelli.

21 h · 🌐



Roberto Novelli ha aggiunto 2 nuove foto.

21 h

EPATITE C- Oggi ho partecipato presso il Ministero della Salute ad un importante convegno (promosso da Associazione italiana per lo studio del fegato, EpaC Onlu... Altro...

👍 Tu e altri 3

Convegno #EpatiteC #clinici #pazienti e #istituzioni alleati per l'#ultimomiglio al @MinisteroSalute promosso da #AISF #SIMIT e @Epatite Grazie al Sen.#Mautone, l'@novelliroberto per la loro partecipazione e al Ministro #Grillo, @Mlucialorefice e @SianiPaolo per il loro messaggio



17:46 - 27 nov 2018



A Paolo Siani piace il tuo Tweet · 19 h



MAProvider
MARKET ACCESS PROVIDER

MA Provider

Via V. Monti, 3
20123 - MILANO

Piazza San Salvatore in Lauro, 10
00186 - ROMA